



## Prescrivere il principio attivo non è una iattura

► L'emendamento alla Finanziaria che prevederebbe l'obbligo per il medico di prescrivere il solo principio attivo per i medicinali di classe C ha suscitato una vera e propria querelle che francamente non riesco a comprendere fino in fondo. Personalmente e in qualità di Mmg non ho nessun problema a perdere il "potere" nella scelta del nome commerciale di un farmaco, sia esso di fascia C sia esso di fascia A. È inutile nascondere il fatto che si è partiti dai farmaci a carico del cittadino e si potrebbe approdare a quelli a carico del Ssn. Già alcune Regioni, come la Basilicata, hanno intimato ai medici ospedalieri di prescrivere il principio attivo e non la "griffe". Obbligo contestato, spesso non rispettato, molte volte aggirato (basta consegnare il classico campione), dai destinatari defraudati di un potere consolidato. Il punto sta proprio nella perdita di potere "contrattuale" dei prescrittori verso le case farmaceutiche. E di tutto quel che ne consegue. Una rivoluzione. Ma, così, si obietterà, tutto "il potere" si sposta dal medico al farmacista. Che già lo detiene, aggiungo. Il sottoscritto non ha mai timbrato le ricette del Ssn con la dizione *non sostituibile* e ha sempre informato gli utenti che possono chiedere la sostituibilità del farmaco in caso gli venga chiesto di pagare il ticket e che il farmacista è obbligato a farlo. In tempi di farmaci equivalenti c'è da chiedersi seriamente quanti restino legati al "marchio" di fronte a salati ticket da pagare. Così anche di quanti abbiano avuto problemi seri dalla sostituzione. Sarebbero utili risposte "scientifiche". Quanto, poi, alle fasce deboli e al risparmio da parte dello Stato: per i pensionati recuperare qualche euro è importante o no? E l'introduzione dei generici ha calmierato i costi dei farmaci griffati o no? Noi, spesso, neanche le vediamo queste prescrizioni affidate a segretarie sempre più presenti nei nostri studi.

Seppure penso all'incombenza di scrivere su una ricetta i nomi astrusi di molecole, spesso in combinazione, non mi allarmo. Ci sono software adatti allo scopo. Basterà un click. I Mmg italiani, dunque, rimarranno "vedovi" del nome commerciale dei farmaci in fascia C? Animo, se ciò avverrà, dal 1 gennaio 2008, la vita continuerà pur con un pizzico di potere (e di tanti sospetti) in meno e un pizzico di fiducia in più da parte degli utenti del Ssn.

**Filippo Mele**

Medico di medicina generale  
Policoro (MT)

## Siamo diventati tutti medici di noi stessi

► Non c'è che dire: il nostro è uno strano mondo. Alla professionalità si preferisce l'improvvisazione e l'autodeterminazione. Ci costruiamo una nostra personalissima esperienza e con essa crediamo di poter tramutare facilmente il bronzo in oro. Ma è proprio così conveniente e salutare? Certo, con la galoppante crisi economica appare preferibile l'arte di arrangiarsi piuttosto che scuire biglietti. Ecco allora che ci si ingegna per riparazioni idrauliche, elettriche, ecc. Ci trasformiamo, a seconda del caso, senza diritti di chiamata e salate parcelle finali. Esiste, però, un particolare segmento della nostra vita quotidiana che non andrebbe improvvisato né autogestito: la salute. Mentre non ci azzarderemmo in alcun modo a elaborare un progetto edilizio senza l'ausilio di un ingegnere, in medicina sovente facciamo da soli. Vige oggi, infatti, la stranezza, tutta italiana e quanto mai pericolosa, di gestire in

proprio la malattia e la cura relativa. In uno studio medico un giorno si presentò un signore che disse: "Dotto-re, sono stato a Cesena". "Ha fatto una bella vacanza? Si è divertito?" rispose il medico.

"Sono stato a Cesena non per vacanza - ribattè l'uomo - ma per acquistare uno strumento fisioterapico. Ho spesso dolori alle ossa e ai muscoli e ho deciso di comprare un apparecchio di magnetoterapia per curarmi da solo". Questo episodio solo apparentemente può sembrare una stranezza poiché non è un caso isolato. Infatti in ogni casa oggi si trovano misuratori di glicemia e di colesterolemia, sfigmomanometri elettronici per la misurazione della pressione arteriosa, strisce reattive per l'analisi delle urine, vibromassaggiatori elettrici, apparecchi per ionoforesi, aghi per mesoterapia e tanto altro ancora. Ogni casa è un vero e proprio ambulatorio medico. Manca solo elettrocardiografi, ecografi e defibrillatori automatici e poi saremmo al completo.

Siamo tutti diventati medici di noi stessi. Ognuno si analizza da sé, conosce la propria malattia e sa curarsi a seconda delle circostanze. Quando proprio non riusciamo a capire, c'è sempre internet che ci informa. Inoltre, abbiamo le numerose e invadenti trasmissioni televisive di carattere medico e le enciclopedie a fascicoli che ci sollevano da ogni preoccupazione. Abbiamo, in una parola, la diagnosi, la terapia e la prognosi fatta in casa. Allora perché andare dal proprio medico? Questa necessità si palesa quando dobbiamo farci prescrivere gratis ciò che ci occorre. Nessuno prende più in considerazione la pericolosità di certi comportamenti impropri.

La buona sanità consiste nel saper interagire con il proprio medico di fiducia, il quale ci sa offrire tutta la sua professionalità, fatta di cognizioni, saggezza ed esperienza, per superare ogni problema, per lenire ogni angoscia, per indirizzare verso virtuosi percorsi. La malasànità a volte fa capolino fuori di noi, ma spesso è dentro le nostre mura.

**Carlo Padula**

Medico di medicina generale  
Fondi (LT)